

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin.
Via Santorio 22 - Capodistria tel. 170

ANNO IV. No. 220

Capodistria, Mercoledì, 12 dicembre 1951

5 Din. - 15 LIRE

ABBONAMENTI: T. L. T. Zona Jugoslava e nella R. F. P. J.
Anno din. 250.— sem. din 130.—

Gli adoratori del dio Mammone

Nell'autunno del 1931 si presentava dal fascismo il prefetto Tiengo di Gorizia e poi dal principe arcivescovo Borgia Sedej della stessa città, «agli spalti dei confini orientali della Patria», un barbuto e per nulla pulito cappuccino, inviato dalla Santa Sede quale «visitatore apostolico».

A breve intervallo veniva diramato, prima dal Vaticano poi dalla «Stefania», un comunicato da cui si apprendeva che mons. Borgia Sedej aveva «rinunciato, per motivi di salute, all'arcivescovato di Gorizia, rinuncia che era stata accettata dal papa Pio XI il quale aveva conferito allo stesso presule, che si ritirava nel proprio paese natale, il titolo di arcivescovo di Enghien».

Nelle prime ore del mattino del 3 dicembre dello stesso anno, mons. Sedej — che dall'atto della «sua» rinuncia non aveva abbandonato il letto nell'episcopio di Gorizia — moriva di crepacuore, non senza aver confidato prima della morte ad un suo vescovo suffraganeo, che godeva la sua fiducia, di essere stato costretto alla rinuncia dal Vaticano.

L'arcivescovo, Sedej — il cui unico torto era di essere sloveno per nascita e per sentimenti e, come tale, di non rendersi strumento dell'opera nazionalistica, intrapresa dal fascismo, usando sistemi criminali e malvagi contro gli sloveni, affidati alle sue cure pastorali — era stato oggetto, a partire dal 1926, di una feroce ed ignobile campagna della stampa fascista, reclamante a gran voce la sua testa.

Davanti alla sua salma, nei due giorni in cui rimase esposta nella chiesa dell'arcivescovo, sfilarono oltre centomila suoi diocesani ed i suoi funerali segnarono l'apoteosi della venerazione del popolo credente goriziano per la vittima innocente della persecuzione.

Nell'autunno del 1935 il vescovo Fogar di Trieste veniva chiamato a Firenze dal card. Carlo Raffaele Rossi, capo della Concistoriale (da cui dipendono tutti i vescovi cattolici) per sentirsi dichiarare che gli venivano accordate 48 ore di tempo per riflettere e decidersi alla rinuncia della diocesi di Trieste.

Pochi mesi appresso mons. Fogar doveva abbandonare Trieste — dove godeva molta popolarità ed un largo seguito, soprattutto per il suo animo generoso e la sua vita caritativa — alla segreteria degli insegnamenti del Vangelo — per finire confinato in un quartiere al sesto piano in piazza Risorgimento a Roma, col titolo di arcivescovo di Patrasco «in partibus».

Anche il vescovo Fogar era stato oggetto di una furibonda ed infame campagna della stampa fascista, alzata dal menzionato prefetto Tiengo, promosso per meriti fascisti dalla prefettura di Gorizia a quella di Trieste e poi finito nell'unico posto che a lui, pazzo criminale, si addiceva, ossia in un frenocomio a Roma.

Il «gran torto» di mons. Fogar è per cui venne anche definito «nemico acerrimo dell'Italia e del fascismo» ed di essersi espresso — in un discorso tenuto ai suoi, chierici nel seminario maggiore di Gorizia — nel senso che non poteva ammettere differenza alcuna fra chierici slavi e chierici italiani, tutti dovendo apparire uguali rispetto al suo magistero pastorale, nonché di non prestarsi quale docile strumento alla criminale opera di snazionalizzazione, praticata dal fascismo sugli sloveni della sua diocesi.

Pure al vescovo Fogar, vittima di una ignobile e malvagia persecuzione non sono mancate, prima e dopo il distacco, le dimostrazioni di attaccamento da parte dei diocesani di Trieste, dove egli tuttora gode larghe simpatie nelle masse dei credenti.

Queste le «gravi colpe», queste le «malefatte» di principi — arcivescovi e di vescovi per le quali, durante la era mussoliniana, il fascismo chiedeva la loro testa, ottenendola dal Vaticano con tanta facilità. Questi i motivi reali e non altri per cui l'ultrasessantenne principe — arcivescovo Sedej venne costretto dal Vaticano alla rinuncia al suo arcivescovato e con ciò portato alla morte per crepacuore. Queste e non altre le ragioni per cui al vescovo Fogar vennero accordate le 48 ore per decidersi alla rinuncia della sua diocesi e poi dover allontanarsi da Trieste.

Come ognun vede una peggiore ingiustizia ed una più obbrobriosa iniquità non poteva essere sanzionata dal Vaticano nei confronti di questi due degnissimi presuli. Ciò non ostante il mondo cattolico non è stato pervaso da una ondata di orrore e di sdegno né contro il fascismo, che ha portato i due olocasti sull'ara, né contro il Vaticano che ha consumato il sacrificio: nessun esponente politico degli Stati Uniti o di altre nazioni si è talmente preoccupato della «disgraziata e pietosa sorte» dei due presuli, da ricavarne quasi una «questione di stato» nei rapporti internazionali.

E non poteva essere altrimenti, quando si consideri che chi aveva preteso le teste dei due menzionati arcivescovo e vescovo era Mussolini il quale, con la «convenzione finanziaria dei Patti del Latte»

aveva versato alla Santa Sede la ingente somma di un miliardo e 750 milioni delle lire a quota 90 di allora e quando si ricordi che chi ha accordato le teste dei due presuli era Pio XI il «papa della conciliazione» quello che riconosceva nel duce del fascismo «l'uomo mandato dalla Provvidenza» e «Colui che ha ridato Dio all'Italia e l'Italia a Dio» con gli assassini sul tipo Matteotti, con il Tribunale Speciale e con le guerre brigantesche e di sterminio da lui scatenate.

Era il papa che si è guardato bene dal sciogliere i fulmini delle sue scomuniche contro Mussolini ed i suoi gregari alti e bassi quando, nell'offensiva contro l'Azione Cattolica, essi saccheggiavano e bruciavano le sedi dei suoi circoli, aggredivano, bastonavano e scotevano i suoi membri e neppure quando un fedele della Sicilia telegrafava al capo del governo: «Duce, ordinarlo e noi fucleremo tutti i vescovi».

Ugualmente poco potevano preoccuparsi e commuoversi per la sorte dell'arcivescovo Sedej e del vescovo Fogar le personalità più rappresentative degli Stati Uniti e di altre nazioni per le quali Mussolini era ed è l'uomo che ha schiacciato la testa al drago rosso e salvato l'Italia dal comunismo.

Tutto ciò dimostra quale valore avessero e quale uso si facesse delle teste degli arcivescovi e vescovi durante la era mussoliniana che aveva interrotto quella di Cristo.

In conclusione: Erode Anappa, il tiranno, sacrificava la testa di Giovanni, il «Precursore» alle grazie ed al fascismo della danzatrice Salomé ed il papa sacrificava la testa dei suoi arcivescovi e vescovi al dio Mammone rappresentato dal tiranno Mussolini, prodigo dei milioni estorti al popolo italiano.

LETTERA APERTA AI GIUDICI DI LUCCA

I COMANDANTI OSOVANI tradivano i garibaldini

«Seguendo attraverso la stampa il processo che si sta celebrando contro i gloriosi combattenti della «Garibaldi-Nationes» per i fatti di Porzus lo sottoscritto, Candido Nilo — Bill, ex commissario del battaglione «Pisacane» della brigata «Picella», appartenente alla summenzionata divisione, mi sento in dovere farvi presente un fatto d'armi accaduto a Modrea della Bacia, nel quale vennero trucidati oltre 300 garibaldini per il tradimento del comando della pseudodivisione partigiana «Osoppo» (gruppo Bolla). Io sono un superstite di quella tragedia.

Il 24 dicembre 1944 la mia brigata iniziò la marcia per trasferirsi dalla Benecia oltre l'Isonzo. In quel periodo ero commissario del III. distaccamento del Btg. «Manina». L'ordine per la marcia era stato dato nel più grande segreto e, oltre ai membri del nostro Comando nessuno ne era a conoscenza, tranne il comando dell'«Osoppo», poiché questi venne informato della cosa ed invitato a seguirci oltre l'Isonzo. Essi rifiutarono di seguirci a causa del loro sciovinismo nazionalista, disprezzando l'unità della lotta con le gloriose formazioni partigiane slovene ed accettando i bridge relazioni e compromessi con l'oppressore nazifascista, nell'intento di annientare facilmente i combattenti garibaldini.

Sorpassata Luico, la notte del 28 dicembre guadammo l'Isonzo ed il 1. gennaio ci trovammo a Sella della Bacia. Lì sostammo durante il giorno e verso sera ci mettemmo in cammino per raggiungere il ponte di Modrea della Bacia e dirigerci quindi su Bukovo.

Verso le due di mattina del 2 gennaio giungemmo sullo spiazzo in cima alla collina sovrastante il ponte. Tutta la brigata si radunò in quel punto. Il Btg. «Manina» era il più avanzato con in testa il mio distaccamento.

Eravamo in attesa di passare il ponte (dopo aver mandato le pattuglie in avanscoperta) quando i fascisti della X. Mas. comandati dai

LA V. SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA DEL C.P.C.I. A CAPODISTRIA

APPROVAZIONE DEL BILANCIO complementare e di altri decreti

I LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Lunedì mattina hanno avuto inizio a Capodistria, nella sala del teatro del popolo, i lavori della V. Sessione ordinaria dell'Assemblea del CPC per l'Istria.

L'apertura è stata fatta dal comp. Vatovec, il quale, dopo aver salutato gli ospiti, ha proposto l'ordine del giorno.

Elette le commissioni d'uso, il comp. Macovaz, delegato per le finanze ha letto la motivazione del decreto sul supplemento del bilancio preventivo e la proposta del decreto, che è stato approvato all'unanimità.

In seguito sono stati passati all'approvazione dell'assemblea altri decreti, fra cui quelli sulle contravvenzioni, sulle trasgressioni in materia finanziaria, sulla caccia, sul lobbismo di denuncia delle malattie contagiose, ed alcune modifiche ad alcuni decreti emanati in precedenza dal CPC per l'Istria.

Alla lettura di ogni singolo decreto, è seguita la discussione nella quale sono intervenuti numerosi delegati che hanno chiesto delucidazioni, oppure proposto variazioni.

Ad esempio, il comp. Kozlovic ha proposto venga aumentata la competenza del C. P. L. nella comminazione delle pene pecuniarie, il comp. Borrisi, al quale non appariva troppo chiaro l'articolo 18 del decreto sulle trasgressioni e che si è astenuto dalla approvazione di questo, i compagni Grizon e Fonda che hanno perorato la causa delle cooperative, le quali, a norma del decreto sulle trasgressioni in materia finanziaria dovrebbero versare giornalmente

alla banca i liquidi realizzati, e non lo possono fare, perché distanti. Il delegato Fonda ha proposto una aggiunta al decreto sulla caccia, e cioè la proibizione ai cacciatori di sparare nelle immediate vicinanze delle case di abitazione, Hribar.

Le caratteristiche principali del preventivo complementare

Con l'entrata in vigore del nuovo sistema di pagamenti e con l'introduzione di nuovi prezzi economici, ecc., a seguito dei provvedimenti adottati per la messa in pratica del nuovo sistema economico finanziario, si sono rese necessarie delle misure anche nei riguardi del bilancio generale di previsione, approvato quest'ultimo dall'Assemblea del C. P. C. I. nel gennaio scorso. Si è proceduto così alla compilazione del bilancio complementare preventivo, presentato ed approvato alla sessione del C. P. C. I. di lunedì scorso.

Il bilancio complementare di previsione delle uscite in generale presenta un aumento del 53%, complessivamente 454.780.000 din., rispetto al precedente. Di tale aumento il 44% si riferisce agli investimenti in generale ed il 55,5% alle altre voci del bilancio annuale di previsione precedente. In tale modo l'entità delle uscite, sempre in proporzione alle precedenti, viene sensibilmente ridotta.

Il piano finanziario complementare degli investimenti che in origine ammontava complessivamente a 525.618.000 dinari, e che fino alla fine di luglio era stato eseguito nella misura del 49,4%, con il decreto sul bilancio complementare viene elevato a 635.816.000 dinari, presentando un indice d'aumento del piano complementare rispetto a quello precedente, del 59%. Di tale aumento il 77% cade sulle costruzioni, ed il 23% sugli arredamenti.

Il bilancio di previsione complementare prevede pure un aumento delle uscite per l'istruzione e la cultura, aumento determinato dalla sistemazione delle retribuzioni al personale insegnante e dalle necessità delle istituzioni culturali. In ciò che riguarda queste ultime, fra l'altro, è stata stabilita una sensibile riduzione delle spese per la manutenzione delle case dello studente.

Le uscite per l'assistenza sociale e sanitaria, vengono pure ad elevarsi, con un aumento preventivo complementare di 63.817.000 dinari, riferendosi ai sussidi per l'invalidità ed alle retribuzioni del personale sanitario.

Per l'amministrazione pubblica, il decreto sul bilancio complementare prevede un'ammontare complessivo di 101.309.000 din.

GLI ALTRI DECRETI

Un altro passo è stato fatto l'altro ieri dall'Assemblea del C.P.C. Circondariale verso quella vasta democratizzazione che caratterizza l'attività del nostro potere popolare.

Sono stati diffusi approvati numerosi emendamenti alla esistente legge sulle trasgressioni. La differenza sostanziale che emerge tra la nuova e la vecchia legge consiste nel fatto che le decisioni sulla punizione sono di esclusiva compe-

aggiunta che è stata approvata.

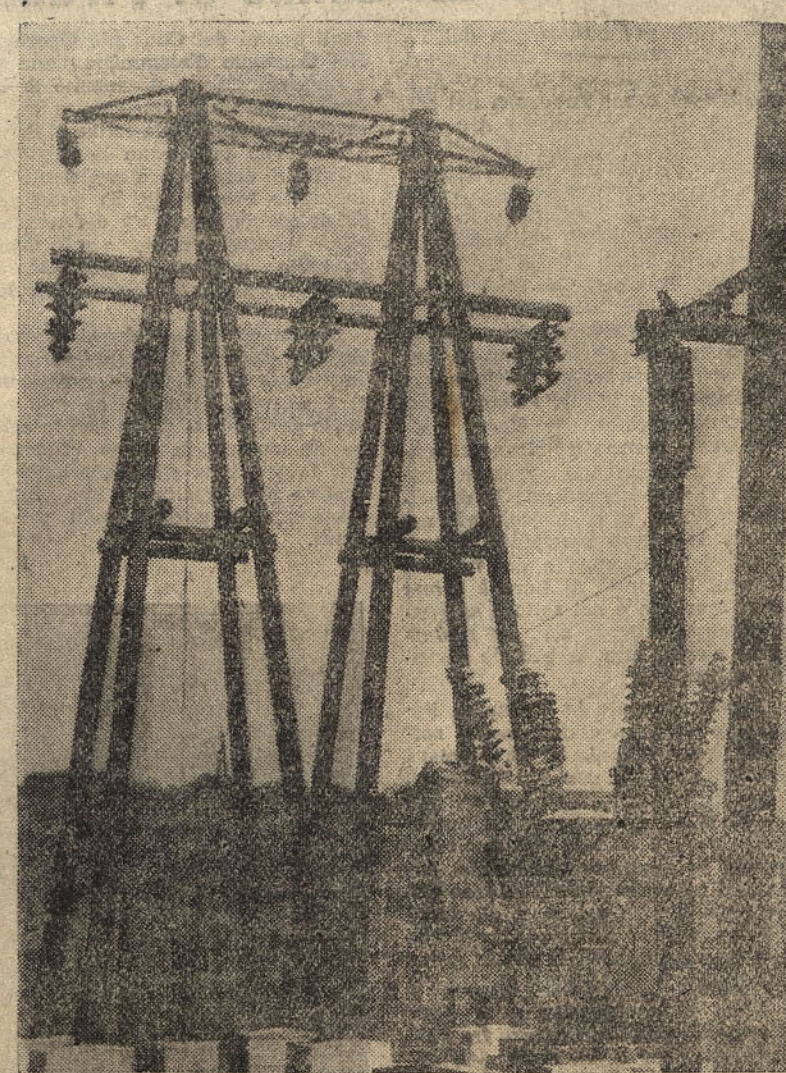
In conclusione ai lavori, l'assemblea ha esonerato per limiti d'età, dalle sue funzioni il presidente del Tribunale Superiore, dott. Orel, nominando al suo posto il dott. Hribar.

In questo campo una base legale che regolasse l'esercizio della caccia e che fissasse le contravvenzioni per le eventuali trasgressioni. Il decreto emanato dall'Assemblea in materia, si ispira al principio che la selvaggina è considerata proprietà popolare e come tale deve essere trattata.

Un'importante modifica è stata apportata al decreto sull'abolizione dell'art. 2, che prevede la perdita di ogni diritto sul patrimonio delle persone che hanno abbandonato il patrimonio assegnato loro in base alle disposizioni sulla regolazione dei rapporti agrari. Sono colpiti da questa disposizione quegli ex coloni che, imborghesiti durante la guerra e con le terre date loro gratuitamente dal potere popolare con la riforma agraria, hanno ritenuto opportuno abbandonare questa terra, cedendola in affitto o speculando in altro modo con essa.

Una variazione è stata apportata anche al decreto sulle paghe e precisamente all'articolo che prevede la corresponsione del 70% della paga base in caso di licenziamento. D'ora in poi l'azienda è obbligata a corrispondere tale paga solo per il primo mese, mentre per i mesi successivi la corresponsione viene effettuata dall'amministrazione per la mano d'opera. L'emendamento precisa che tale diritto non si riferisce ai lavoratori stagionali e nemmeno a quei lavoratori che, sino all'interruzione del rapporto di lavoro, non erano occupati in interrottamente per un anno o per venti mesi con interruzioni negli ultimi due anni.

L'ultimo decreto determina le giornate festive in tutte le domeniche e nei giorni 1. gennaio, 1 e 2 maggio e 29-30 novembre.



LA NUOVA STAZIONE TRASFORMATRICI DI S. CANZIANO

IL BILANCIO DI UN MESE DI ATTIVITA' ALL'ASSEMBLEA GENERALE DELL'O.N.U.

LE PICCOLE POTENZE TENDONO SEMPRE PIU' ad assumere atteggiamenti autonomi

E' trascorso poco più di un mese dal giorno in cui il presidente francese Vincent Auriol ha inaugurato i lavori della sesta sessione delle Nazioni Unite. E' naturalmente impossibile emettere già oggi un giudizio, anche sommario, sulle prospettive aperte dall'attività svolta in questo mese, tuttavia è possibile fare un primo bilancio delle tendenze che si sono manifestate in seno all'Assemblea generale, delle caratteristiche di queste tendenze e della loro influenza nel quadro del dissidio tra Mosca e le tre grandi potenze occidentali.

L'attività diplomatica e quella collaterale dei Grandi è stata sempre vizziata da un apparato pubblicitario che ha reso impossibile trarre qualunque elemento positivo di giudizio, atto ad individuare il valore effettivo delle mosse e delle proposte degli esponenti delle due parti. Tale aspetto propagandistico, particolarmente evidente nell'attività di Mosca, non è venuto meno ed al contrario è stato confermato durante la prima fase dei lavori dell'assemblea generale, dedicata al dibattito politico generale. Le stesse tre maggiori richieste per una riunione privata dei quattro grandi, avanzate da Auriol, dal delegato indiano e dallo stesso segretario generale dell'ONU, Trygve Lie, sono cadute a vuoto. Dopo un primo periodo di euforiche speranze, è subentrata la convinzione che un eventuale fallimento di una conferenza quadripartita avrebbe fatto più male che bene. Il dibattito generale si è così concluso senza alcuna prospettiva di un miglioramento della situazione.

Si è giunti ugualmente a colloqui privati a quattro. La costituzione del Comitato per il disarmo ha rappresentato infatti un tentativo rimediato in un campo, quello dei progetti di disarmo, che sia Mosca che gli occidentali sembrano aver scelto per sviluppare la loro offensiva politica e propagandistica durante l'attuale sessione dell'ONU.

Colloqui a quattro, indipendentemente dal fatto che non hanno portato alcun risultato positivo, sono interessanti sotto un altro aspetto. Ad essi si è giunti su iniziativa di tre piccole potenze in seno alla commissione politica dell'assemblea, normalmente dominata dai motivi e dalle iniziative dei grandi. Dinanzi ad una precisa proposta di tre piccoli paesi per un tentativo di accordo in sede privata, nessuna delle grandi potenze si è voluta assumere la responsabilità di dire

soprattutto il ministro degli esteri russo, hanno finito con l'accettare la proposta arabo-asiatika, solo quando è risultato evidente dal dibattito che un rifiuto sarebbe stato molto impopolare.

E' questa una evidente indicazione della tendenza delle piccole potenze ad inserirsi sempre più profondamente nel gioco autonomo e determinate, nella politica tra Mosca e gli occidentali. Tale tendenza, già manifestatasi parzialmente nella precedente sessione dell'ONU, aveva d'altra parte trovato una sua conferma durante il dibattito generale. Non si tratta di un elemento occasionale, come è stato detto da alcuni commentatori occidentali, ma di un fattore nuovo e non provvisorio. I termini del contrasto tra i Grandi non esauriscono i problemi internazionali e, soprattutto, non esprimono e non riassumono le esigenze e gli interessi dei piccoli popoli.

Di questa esigenza si è fatta portavoce soprattutto la delegazione jugoslava, cioè la delegazione di un piccolo paese socialista che, da oltre tre anni, resiste tenacemente ed eroicamente alla pressione ed alle intimidazioni aggressive di una grande potenza, della Russia e dei

Leccapiiedi

E' risaputo che la denigrazione è l'arma degli uomini senza carattere, di coloro che tutto fanno e tutto dicono pur di nuocere agli altri per ottenere privilegi o, come si suol dire, «fare carriera». La denigrazione è soprattutto l'arma dei codardi, comunemente detti anche leccapiiedi.

Di simili tipi se ne trovano un po' dovunque, ma i prototipi di questa sottospecie umana hanno sempre primeggiato negli ambienti sciocisti e più ripugnanti, metodi che vanno dalla mistificazione al famoso «pugnalare nella schiena», applicato quest'ultimo in ogni tempo e luogo della storia delle guerre in cui la nazione italiana venne coinvolta. Non è affatto necessario ricorrere ad esempi, per constatare come i vari e governi, alternatisi in Italia, abbiano sempre volto le spalle ai propri alleati nel momento in cui questi stavano per essere sconfitti, pur di salvare le posizioni e la faccia della borghesia clericale-pagante, nella schiena», applicato quest'ultimo in ogni tempo e luogo della storia delle guerre in cui la nazione italiana venne coinvolta. Non è affatto necessario ricorrere ad esempi, per constatare come i vari e governi, alternatisi in Italia, abbiano sempre volto le spalle ai propri alleati nel momento in cui questi stavano per essere sconfitti, pur di salvare le posizioni e la faccia della borghesia clericale-pagante, nella schiena», applicato quest'ultimo in ogni tempo e luogo della storia delle guerre in cui la nazione italiana venne coinvolta. Non è affatto necessario ricorrere ad esempi, per constatare come i vari e governi, alternatisi in Italia, abbiano sempre volto le spalle ai propri alleati nel momento in cui questi stavano per essere sconfitti, pur di salvare le posizioni e la faccia della borghesia clericale-pagante, nella schiena», applicato quest'ultimo in ogni tempo e luogo della storia delle guerre in cui la nazione italiana venne coinvolta.

Sin dai suoi primordi la politica estera governativa di Roma, si è servita dei metodi più inconcepibili e più ripugnanti, metodi che vanno dalla mistificazione al famoso «pugnalare nella schiena», applicato quest'ultimo in ogni tempo e luogo della storia delle guerre in cui la nazione italiana venne coinvolta. Non è affatto necessario ricorrere ad esempi, per constatare come i vari e governi, alternatisi in Italia, abbiano sempre volto le spalle ai propri alleati nel momento in cui questi stavano per essere sconfitti, pur di salvare le posizioni e la faccia della borghesia clericale-pagante, nella schiena», applicato quest'ultimo in ogni tempo e luogo della storia delle guerre in cui la nazione italiana venne coinvolta. Non è affatto necessario ricorrere ad esempi, per constatare come i vari e governi, alternatisi in Italia, abbiano sempre volto le spalle ai propri alleati nel momento in cui questi stavano per essere sconfitti, pur di salvare le posizioni e la faccia della borghesia clericale-pagante, nella schiena», applicato quest'ultimo in ogni tempo e luogo della storia delle guerre in cui la nazione italiana venne coinvolta.

Il «Giornale di Trieste», punta di diamante nelle posizioni strategicamente più avanzate del «clero» sciovinista ed irredentista italiano (il Congresso della D.C. di Trieste insegna), prototipo del servilismo a tutti gli imperialismi, si è messo di buzzo buono per dimostrare, sommo consigliere, agli angoli americani, che l'esercito jugoslavo, naturalmente confrontato con quello delle otto milioni di baionette (probabilmente divenute... atomiche, dati i tempi che corrono!) non vale un fico secco.

Non vogliamo scendere a polemiche con il foglio democristiano per dimostrare la sua maledizione. Tuttavia è bene mettere subito in chiaro, che la cattedra da cui proviene la lezione (anche se si trattasse soltanto di competenza), non è la più indicata, come del pari non sarebbero indicati per parlare di ciò che competenti che ne recente passato ed anche in quel remoto hanno saputo così bene (intendiamo parlare dei generali galonati e impomatati) apprendere e praticare la strategia delle «strategie strategiche» ossia, del «sollevamento dei tacchi che tanta illarità ha destato perfino nei tempi più tragici del passato conflitto.

Desideriamo invece fornire ai nostri lettori un'ennesima dimostrazione dell'assoluta mancanza di principi e del vuoto ideologico di questi «consiglieri». Allo scopo citiamo la conclusione dell'articolo: «L'Occidente non può contare sulle forze armate di Tito» (noi lauremmo intitolato: «L'Oriente può aggredire la Jugoslavia senza timore»), apparso qualche giorno fa sul «Giornale di Trieste».

«Per cui (concludet n. d. r.) invece di battere le mani a Tito, ogni qualvolta assume atteggiamenti gladiatori contro la Russia, sarebbe bene consigliarlo di rinunciare alla parte di agente provocatore e di dedicarsi sul serio a risolvere i problemi interni del suo traballante regime».

Leccapiiedi di tutti gli imperialismi, l'abbiamo già detto!

COME LAVORANO I CONSIGLI OPERAI NELL'AMPELEA E NELL'ARRIGIONI

Dopo otto mesi di funzionamento dei Consigli operai, quali organi di gestione operaia nelle nostre aziende, possiamo porre sul tappeto la questione del loro funzionamento, rispettivamente il livello di democrazia che le nostre aziende hanno raggiunto con la loro introduzione e la capacità dei consigli di individuare e risolvere i problemi aziendali.

Dobbiamo dire in primo luogo che questi consigli non hanno iniziato subito, all'atto della loro formazione, con un ritmo rapido e inappuntabile di lavoro. Mancava l'esperienza, con l'acquisto graduale di questa, man mano anche la loro attività assumeva le caratteristiche sempre più confacenti ai compiti che gli stessi devono svolgere, senza che però, anche oggi, questa sia priva di manchevolezze e bisogno di ulteriori perfezionamenti, specialmente nell'azienda ex Arrigioni.

Il motivo «fabbri» agli operai sarebbe una mera frase, vuota di contenuto, qualora i consigli operai, organi che rappresentano i lavoratori nella gestione dell'azienda, non attuassero quelle misure che servono a fare del consiglio, sia nel lavoro che nelle decisioni, un insieme monolitico con tutti i lavoratori della fabbrica.

Vediamo ora come le due fabbriche in parola hanno attuato queste misure. Alla regolarità delle riunioni dei consigli operai, sia in una che nell'altra azienda, non possiamo fare alcuna osservazione. Forse, la complessità dei problemi esistenti nelle due aziende, richiederebbe la convocazione di qualche riunione straordinaria che, però, non è avvenuta. Ma, ai fini della democrazia del lavoro dei consigli operai, è importante il lavoro che precede la riunione del consiglio a quello che ne segue.

Nella ex Ampelea i membri del consiglio operaio sono a conoscenza, qualche giorno prima della riunione, dell'ordine del giorno che alla stessa verrà trattato. Sono così in grado di consultarsi con gli operai del loro reparto, o gruppo, sui problemi in questione e di sentire il loro parere. Così la riunione del consiglio può sintetizzare il pensiero di tutti i lavoratori della fabbrica sulle questioni in argomento. Diciamo poi, poiché in pratica solo una parte dei membri del consiglio è in grado di consultarsi con gli operai e di chiedere il loro parere. Il livello culturale degli altri non è ad una altezza tale da poter individuare, in base a uno o due punti dell'ordine del giorno, tutto il contorno del problema e di domande che da questi punti derivano. Si renderebbe pertanto necessaria una brevissima riunione preventiva per illustrare ai membri del Consiglio operaio l'ordine del giorno in modo più vasto. Ciò, non solo per stimolarli al contatto con gli operai, ma anche per mettere gli stessi membri del consiglio in grado di poter da soli individuare questi problemi, di discuterli e farsi su di loro un proprio parere, rendendo, col tempo, superflua anche queste brevi riunioni preventive.

La consultazione preventiva dei membri con gli operai, rende relativamente vivaci i loro interventi alla riunione del consiglio operaio per cui possiamo definire le decisioni del consiglio come il frutto di un lavoro collettivo, che poi vengono anche collettivamente attuate. Difficili, qualora si tratti di una certa importanza, all'Ampelea viene convocata la riunione di massa con lo scopo di chiarire le decisioni prese, mentre per decisioni di normale amministrazione sono i membri del consiglio che, con i contatti personali che portano a conoscenza degli operai ad ambidue i metodi si potrebbe fare un'osservazione e cioè che alla riunione di massa gli operai per vari motivi, dipendenti in primo luogo da loro stessi, non si sentono portati tanto alla discussione e che nel secondo caso, si rischia di snuolare l'importanza delle decisioni emanate. A nostro parere, sarebbero forse più confacenti le riunioni di reparto o dei gruppi, in cui i membri del consiglio potrebbero spiegare le decisioni emanate e gli operai, per il minor numero di partecipanti, avrebbero più possibilità di intervenire nella discussione.

La consultazione preventiva dei membri con gli operai, rende relativamente vivaci i loro interventi alla riunione del consiglio operaio per cui possiamo definire le decisioni del consiglio come il frutto di un lavoro collettivo, che poi vengono anche collettivamente attuate. Difficili, qualora si tratti di una certa importanza, all'Ampelea viene convocata la riunione di massa con lo scopo di chiarire le decisioni prese, mentre per decisioni di normale amministrazione sono i membri del consiglio che, con i contatti personali che portano a conoscenza degli operai ad ambidue i metodi si potrebbe fare un'osservazione e cioè che alla riunione di massa gli operai per vari motivi, dipendenti in primo luogo da loro stessi, non si sentono portati tanto alla discussione e che nel secondo caso, si rischia di snuolare l'importanza delle decisioni emanate. A nostro parere, sarebbero forse più confacenti le riunioni di reparto o dei gruppi, in cui i membri del consiglio potrebbero spiegare le decisioni emanate e gli operai, per il minor numero di partecipanti, avrebbero più possibilità di intervenire nella discussione.

Perché...

... nella pensione cittadina di Capodistria non si cura la pulizia che deve essere il primo requisito di un locale del genere? (Le lenzuola sono addirittura lercie, e la direzione non provvede benché i reclami non siano mancati. Da notare che per un pernottamento si sborsano 80 dinari).

... nella trattoria «Al pescatore» di Umago si deve attendere un'ora prima che l'ordinazione venga servita?

... le lampadine dell'illuminazione stradale di Umago risultano normalmente fulminate pochi giorni dopo l'uso, causando al Comitato Popolare Cittadino una spesa mensile che si aggira dagli 8 ai 10.000 dinari?

... nei negozi del circondario non si trova in vendita l'aceto obbligando i consumatori ad acquistarlo presso singoli vinicoltori che speculano sul prezzo?

... ad Umago la locale cooperativa acquisti e vendite ed il negozio dell'OMNIA non mettono in vendita oggetti di largo consumo che viceversa abbondano negli altri centri del circondario? (Per acquistare lamette da barba, pettini, ecc. ad Umago si deve ricorrere ad una rivenditrice privata la quale impone i prezzi che vuole).

Diversa è la situazione nella ex Arrigioni. Consultando i verbali delle riunioni del consiglio operaio di questa azienda, abbiamo potuto osservare le pochissime partecipazioni dei membri del consiglio al lavoro del consiglio stesso. Prendiamo l'esempio dall'ultima riunione. Benché all'ordine del giorno fossero due punti d'importanza vitale per l'azienda: la produttività del lavoro e l'eccedenza della mano d'opera, gli unici due discutenti, operaie nella produzione, sono intervenuti su due problemi che, con gli argomenti in questione, non avevano molto a che fare, cioè l'orario di lavoro per le madri gestanti e qualcosa sulla mensa di cui ora si sfugge il contenuto. Sul vero e proprio ordine del giorno hanno discusso solo il segretario e il direttore dell'azienda. Come si vede un risultato piuttosto magro che non riflette gli intenti della legge sulla consegna delle fabbriche in gestione agli operai. Quali sono le cause di questa mancata partecipazione? Crediamo di poterle sintetizzare in tre punti: insufficiente conoscenza dei problemi economici da parte dei membri del consiglio, mancanza di preparazione prima e dopo la riunione del consiglio, buona dose di opportunismo di alcuni membri.

Difficili se i membri avessero una cognizione chiara delle conseguenze alle quali può condurre l'azienda la bassa produttività del lavoro e l'eccedenza della mano d'opera, conseguenze che possono andare sino al collasso finanziario e alla chiusura della fabbrica, riteniamo che non solo i membri del consiglio operaio, ma nemmeno l'ultimo lavoratore della fabbrica resterebbe indifferente a questi problemi.

La mancanza di ogni consultazione dei membri con gli operai sui problemi che verranno trattati alla seduta del consiglio e la mancanza di successive chiarificazioni delle decisioni emanate, non impegna i membri del consiglio operaio a trattare i problemi alla riunione, come non accentua il loro senso di responsabilità dinanzi agli operai che li hanno eletti a dirigere e a far prosperare la loro azienda.

In ogni fabbrica ogni operaio ha dei diritti e dei doveri e la mole dei suoi diritti dipenderà in primo luogo da come egli esegue i propri doveri. Alcuni membri di questo consiglio sono portati invece a trattare dei diritti degli operai, trascurando del tutto i loro doveri o

I danni dell'eccezionale alta marea Ferve intensa l'opera di riparazione alle saline di Pirano

L'eccezionale alta marea dal 12 novembre scorso ha causato gravi danni alle Saline di Sicciole. Allo sbocco del fiume Dragogna nel settore di Lera, è rimasto distrutto l'argine per un tratto di m. 60 e l'acqua, penetrando con violenza, ha allagato tutto il settore. Anche nel settore di Fontanigge l'acqua ha rotto gli argini dei canali in otto punti, allagando le Saline di Sicciole. Il Consiglio Operaio ed Amministrativo, assieme alla Direzione, hanno adottato subito i provvedimenti per riparare queste rotture nel minor tempo possibile, ma il maltempo e le alte maree hanno fortemente ostacolato l'esecuzione dei lavori. Il massimo riconoscimento va tributato agli operai e dirigenti che, comprendendo la difficoltà della situazione, si sono prodigati, nei limiti delle loro possibilità, noncuranti del maltempo e del faticoso lavoro. Il settore di Lera è ormai fuori pericolo e nel settore di Fontanigge si prevede che, fra pochissimi giorni, tutte le breccie saranno chiuse.

Fortunatamente le Saline di Fasano e Strugnano non hanno sofferto gravi danni. E' da rilevare però che i danni non consistono solo nelle rotture degli argini, ma anche negli allagamenti dei bacini evaporanti e salanti, dai quali dipende la prossima qualità del sale. Per le riparazioni all'interno dei bacini saliferi, sono stati riassunti 10 salinari che rimarranno occupati fino al termine dei lavori principali.

Nella ultima riunione del Consiglio operaio si è discusso, fra l'altro, anche la ripartizione dell'utile dell'azienda. Il direttore ha precisato da dove proviene e come viene conteggiato l'utile dell'azienda. L'entità dell'utile dipende dalle vendite del sale. Nei mesi di agosto e settembre le esportazioni sono state minime ed il guadagno è risultato di 134.848 dinari, mentre in ottobre e novembre le vendite sono state maggiori. Preso atto di queste precisazioni, è stato deciso di ripartire l'utile alla fine dell'anno. Il collettivo è formato da salinari che lavorano soltanto sei mesi all'anno e di operai e dipendenti che sono occupati tutto l'anno, perciò è stato stabilito che l'utile venga ripartito in ragione dei 3/5 agli operai e dipendenti e 2/5 ai salinari. Questa decisione è derivata da un accordo sia dei salinari, come pure

perché considerano che tutte le questioni riguardanti la disciplina, il lavoro, la produzione ecc. sono di esclusiva competenza della direzione o perché, per opportunità, non vogliono cozzare contro quegli elementi che di doveri non ne vogliono sentir parlare.

Tale modo di agire mette questi membri dinanzi a una non lieve responsabilità di fronte agli operai che coscientemente svolgono le loro mansioni a cui quali sta a cuore la prosperità dell'azienda, alla cui vigilanza sono stati chiamati in nome della collettività.

Poiché le cognizioni di economia indispensabili per dirigere con un minimo di competenza l'azienda, mancano non solo ai membri del consiglio operaio delle ex Arrigioni, ma anche a quelli delle altre aziende, sarebbe opportuno che l'organizzazione sindacale istituiva dei corsi prolungati di economia, appunto per ovviare a questo non lieve inconveniente. Le altre deficienze sono di tale natura, che l'organizzazione stessa in fabbrica può risolverle. M. B.

Riunione del consiglio economico a Isola

La consegna del latte a domicilio - I prezzi del pesce - L'Istra Benz alla periferia della città

Si è riunito la settimana scorsa ad Isola il Consiglio economico cittadino per trattare sulla applicazione del sistema di lavoro a norma e di quello per accordo, testé adottati nelle imprese e fabbriche cittadine.

Dalle relazioni dei vari responsabili, è risultato che i migliori successi sono stati ottenuti presso i due conservifici, nella fabbrica di laterizi «Nardone» e presso l'impresa di costruzione «Istra-Edilizia». Nel corso dei suoi lavori, il consiglio ha deliberato che, a partire dal prossimo mese di gennaio, la latteria centrale dell'impresa cittadina, «Progress» effettui la consegna a domicilio del latte, fornendo per prime le famiglie che hanno bambini a carico.

Per eliminare la speculazione dei pescivenditori - i quali applicano nella pescheria cittadina i prezzi a

Vie da seguire nella socializzazione dell'agricoltura

IL CONSOLIDAMENTO DELLE COOPERATIVE

(continuazione dal numero precedente)

Con la riorganizzazione delle cooperative, in base ai principi citati, si creano in esse dei rapporti di produzione veramente socialisti, simili a quelli esistenti nei nostri collettivi di lavoro, gestiti dai consigli operai, dopo l'adozione del nuovo sistema economico e finanziario.

Affinché le cooperative possano attuare il nuovo sistema, è necessario che l'assemblea dei cooperatori nominali - sia fra i propri membri che scegliendoli al di fuori - una persona capace a reggere la stessa, la quale, come funzionario, deve dirigere l'associazione quotidiana dei compiti economici in base alle decisioni delle assemblee dei cooperatori e del comitato direttivo. In tal modo cesserà il professionalismo del presidente e la cooperativa verrà diretta dal comitato direttivo, che sarà formato dai produttori diretti. In questo modo la democrazia socialista avrà un contenuto più conseguente e dall'altro canto si otterrà una maggiore

eliminazione del burocratismo nelle cooperative.

Il personale tecnico, il gerente, l'agronomo, gli impiegati (qualora la cooperativa ne disponga) ricevono la paga mensile e partecipano alla divisione dell'utile netto, come gli altri cooperatori.

Nell'attuazione di questi principi e dei principi esposti nel precedente articolo è necessario evitare la monotonia e la rigidità di forme. Dato che le nostre cooperative lavorano in base alle condizioni naturali con mezzi tecnici, e livello di coscienza socialista dei cooperatori diversi, perciò anche le forme di gestione dovrebbero essere diverse.

Parte delle cooperative sono giunte, per le loro possibilità organizzative ed altro, al punto di poter passare immediatamente al nuovo sistema di gestione amministrativa, altre non sono ancora oggi a questo livello, ed in queste cooperative il passaggio dovrebbe essere attuato gradualmente, in base alle possibilità concrete, di ciascuna cooperativa. A queste sarà necessario dare un immediato aiuto tecnico, attraverso quadri capaci. Affinché le cooperative siano in grado di introdurre la gestione su basi economiche con il pieno gradimento dei cooperatori, le organizzazioni di Partito dovranno prevalentemente svolgere una profonda opera di chiarificazione tendente ad illustrare ai cooperatori tutti i vantaggi del nuovo sistema di gestione e ad aiutare le cooperative nella sua applicazione concreta, smascherando i fannulloni, i burocrati e tutti gli elementi estranei alle cooperative che in esse svolgono una sottile propaganda diretta contro l'introduzione di questo nuovo sistema che intacca i loro interessi partitocratici.

Particolare importanza per il futuro sviluppo delle cooperative agricole di lavoro e per il miglioramento dello standard di vita dei cooperatori, avrà l'introduzione dell'assicurazione sociale su principi simili a quelli vigenti per gli altri lavoratori del settore socialista. Sono infatti allo studio disposizioni che prevedono tale introduzione e differenze di trattamento nei diritti, in base all'anzianità nelle cooperative e alla partecipazione annuale al lavoro di esse.

Nell'organizzare le cooperative agricole di lavoro sono stati commessi due errori fondamentali. In primo luogo nelle zone non cerealiere le cooperative sono state create con le stesse forme organizzative e gli stessi principi come nelle zone cerealiere in cui esistono grandi superfici da seminare. In secondo luogo sono state create le cooperative in località con terreni a conformazione e composizione geologica sfavorevoli per cui non sono e non saranno ancora per parecchio tempo in condizioni di poter ottenere una produzione redditizia. Sarà perciò necessario passare immediatamente alla ricerca

nizzazione di simili cooperative dopo una dettagliata analisi delle loro possibilità economiche attuali e future.

La riorganizzazione consista nel mantenere e nello sviluppare nell'ambito della produzione cooperativa, solo quei rami di produzione che possono essere redditizi come tali - considerate le condizioni ambientali, del terreno, del clima ecc. nelle quali la cooperativa si trova - come ad es. allevamento del bestiame, la viticoltura, viticoltura, pesca, lavorazione dei prodotti agricoli e di altro genere, sulla base delle materie prime locali. Qualora in tali cooperative parte o tutto il terreno collettivo non possa venir lavorato in comune - dato il suo frazionamento in diverse parcelle - detto terreno verrà dato, a determinate condizioni, in sfruttamento individuale ai soci, a titolo di alodio.

Riorganizzando le cooperative del genere non bisogna tollerare che tale processo si sviluppi in modo spontaneo, perché in tal caso elementi ostili alle cooperative potrebbero sfruttare tale spontaneità per frazionare le cooperative stesse. Si dovrà inoltre eliminare le tendenze settarie ed opportunistiche che, di solito, provengono da elementi delle direzioni distrettuali e altri che mirano a «salvare» ad ogni costo ogni cooperativa del genere, mantenendola all'odierno tipo di organizzazione e di gestione.

In futuro non si dovrà permettere che alcuna nuova cooperativa di lavoro venga registrata prima che siano dettagliatamente analizzate le condizioni e le possibilità di sviluppo di una redditizia produzione cooperativa, nonché la giustificazione economica del tipo di cooperativa proposta.

Nelle cooperative che sono passive, pur trovandosi in villaggi grandi e attivi nella produzione agricola, solamente perché fa parte delle stesse un piccolo numero di contadini, prevalentemente poveri, si dovrà procedere all'estensione delle stesse ed all'arrottondamento del terreno sociale.

La ripartizione degli utili alla "Interuropa"

In occasione della Giornata della repubblica, ha avuto luogo presso la «Interuropa» la ripartizione degli utili. Tutti gli addetti, sia presso la sede centrale, come presso le filiali, hanno ricevuto un importo variante dai 3000 ai 1000 dinari, secondo il contributo dato da ognuno alla realizzazione del piano.

L'utile distribuito è stato realizzato nei mesi di agosto e settembre. Entro la fine dell'anno sarà effettuata la ripartizione dell'utile realizzato negli ultimi tre mesi.

IL PAGAMENTO delle IMPOSTE nel CIRCONDARIO

In questi giorni viene ultimato il pagamento delle imposte per il 1951 e degli arretrati per gli anni 1949-50. In linea generale i cittadini hanno compreso quale sia il loro dovere ed hanno corrisposto le quote dell'imposta progressiva sul reddito.

Soltanto alcuni contribuenti hanno cercato di eludere il pagamento. Si tratta per lo più di vecchi contadini, disonesti e di qualche proprietario di barca i quali non intendono pagare le imposte e tentano, con una subdola

propaganda di distogliere gli altri cittadini dal farlo.

Dai dati rilevati, risulta che, a Capodistria sinora è stato pagato l'85% delle imposte. Equale percentuale è stata registrata a Senedella, mentre di poco inferiore è quella raggiunta a Isola e Pirano. A Buie su 3.400.000 dinari sono state finora incassate oltre 3 milioni.

Anche a Villanova i pagamenti procedono regolarmente, quantunque il ricco contadino Ravalico, che vende ingenti quantitativi di vino a prezzi elevati, non abbia versato la sua quota.

Ben diversa invece è la situazione ad Umago, ove finora è stato versato solo il 42% delle imposte.

Non ultima fra le cause di tale situazione è il fatto che il Comitato Popolare Cittadino ha trascurato di problema della riscossione delle imposte, non tenendo alcuna evidenza sui pagamenti e non prendendo alcun provvedimento verso i contribuenti morosi, che pur avendo le possibilità, non vogliono sentire da quell'orecchio. E' doveroso anche aggiungere che alla fine di ottobre, sono pervenuti, con pochi giorni di ritardo i cedolini per entrambe le rate dell'anno corrente e per gli arretrati.

Certo è in ogni caso, che a Umago si è venuta a creare una situazione poco soddisfacente. Nel mentre i contadini poveri hanno compiuto il loro dovere, degli elementi come Giurgevič Antonio da Gessi, il quale ha prodotto 112 ettolitri di vino (giusta le sue dichiarazioni)

97 dei quali venduti a Pirano a prezzi elevati e che possiede 6 capi di bestiame nonché parecchi ettari di terreno, cerca di sottrarsi dal pagare le tasse.

Seguono il suo esempio Giurgevič Giacomo e Luigi, pure ricchi contadini che hanno prodotto oltre 110 ettolitri di vino e un certo Radesi. Fra gli artigiani morosi figura il sarto Moro Felice, che invita i suoi figli a lavorare a Trieste. Fra i pescatori sono da menzionare Grassi Luigi, Favretto Paolo ed altri che pur possedendo barca e motore, non vogliono compiere il loro dovere, benché tutti sappiano ad Umago che gli stessi conducono una vita dispendiosa.

La difesa di tali elementi è stata assunta pure da certi esponenti del clero, che vedono in essi i naturali alleati nell'opera di denigrazione del potere popolare e delle conquiste della lotta di liberazione. Merita citare a tal proposito il caso del prete di Petrovia, che, rivolgendosi ad un collega di Trieste ha dichiarato testualmente: «E' impossibile vivere qui, il popolo è oberato di tasse». Probabilmente il reverendissimo vicario curato intendeva per «popolo» i comparati del genere di Giurgevič, Radesi e soci.

Questa la situazione ad Umago. Gli organi competenti, valutate le possibilità dei contribuenti morosi dovrebbero agire con maggior energia nei confronti di chi, pur potendolo, non compie il suo dovere di cittadino.

RIUNIONI DI FRUTTICOLTORI

In questi giorni vengono tenute nel nostro distretto riunioni di frutticoltori, nelle quali i tecnici dell'Istituto sperimentale per l'incremento dell'agricoltura danno istruzioni sul trattamento invernale degli alberi da frutto e sulla lotta contro i parassiti delle piante. Detto le riunioni sono state tenute a S. Lucia, Strugnano, Sicciole e Isola. Nella prossima settimana verranno tenute a Capodistria, Semedella, Bertocci e Ancarano.

L'interessamento degli agricoltori è grande. Dopo le esposizioni degli oratori, sorgono vive discussioni sul modo migliore di curare i frutteti.

La nostra delegazione agricoltura ha predisposto che siano disponibili per i frutticoltori i mezzi antieritrogamici necessari a distruggere i parassiti.

Una lodevole iniziativa in questo senso è quella della cooperativa agricola di Strugnano il cui segretario ha proposto che dal fondo di riserva per l'incremento della produzione vengano prelevate le somme necessarie all'acquisto di mezzi per la salvaguardia dei frutteti, mezzi che verranno distribuiti gratuitamente agli agricoltori e frutticoltori di Strugnano.

RINGRAZIAMENTI

Con sentita riconoscenza ricambiamo il saluto e ringraziamo la delegazione dell'Unione Combattenti di Capodistria, l'UDAI di Ancarano e la delegazione della Difesa Popolare di Capodistria, le quali ci hanno fatto visita i giorni 28, 29 e 30 novembre, per la ricorrenza della «Giornata della Repubblica», donando alla biblioteca del nostro sanatorio 40 libri di varie specie - la cui lettura occuperà il nostro tempo libero - ed a noi tutti deliziosi, frutta e cibarie.

Ringraziamo anche per gli auguri di pronta guarigione a noi espressi dalle delegazioni stesse. I degenti del sanatorio di Ancarano

Il sottoscritto, Fonda Giorgio - che, assieme ad altri, rimasti infortunati nel tragico incidente stradale di Strugnano, ricevette i primi soccorsi e cure da parte della famiglia Morassi Guglielmo di Strugnano - esprime la sua profonda gratitudine ed i suoi sentiti ringraziamenti alla predetta famiglia, nonché a Valente Candido da Strugnano ed agli altri volontari intervenuti in soccorso dei passeggeri della autocorriera uscita di strada e capovolta in fondo alla scarpata.

Giorgio Fonda

Processi

E' comparso dinanzi al tribunale popolare distrettuale di Buie certa Gardos Maria, nata Dugaz da Crasizza, la quale doveva rispondere del reato di appropriazione indebita in danno della locale cooperativa agricola di produzione. La Gardos ha sottratto per il proprio uso dal patrimonio collettivo granaglie ed uva.

In base alle vigenti leggi per la tutela del patrimonio cooperativistico, il tribunale la ha condannata ad 1 mese di carcere ed al pagamento di 2800 dinari di multa.

E' stata condannata a 20 giorni di detenzione tale Hrvin Maria da Oscurus, la quale in un momento d'ira aveva scagliato una pietra contro tale Valente Celestina, causandole, con il suo gesto inconsulto lesioni di lieve entità.

E' stato pure processato a Buie certo Damiani Pietro, fu Antonio, da Lozari, membro della cooperativa agricola di produzione «Libertas». Il Damiani si era appropriato di un notevole quantitativo di granoturco di proprietà della cooperativa. E' stato condannato a 5 mesi di carcere.

NOTIZIE BREVI

Ha cominciato a funzionare da qualche giorno, la fornace di Antenale (Cittanova), la cui costruzione è stata realizzata in breve tempo dagli operai del luogo.

Detta fornace ha una capacità di 60 m. cubi di pietra per ogni fornata e produrrà mensilmente 18 vagoni di calce, bastanti per il fabbisogno dell'edilizia nel distretto di Buie.

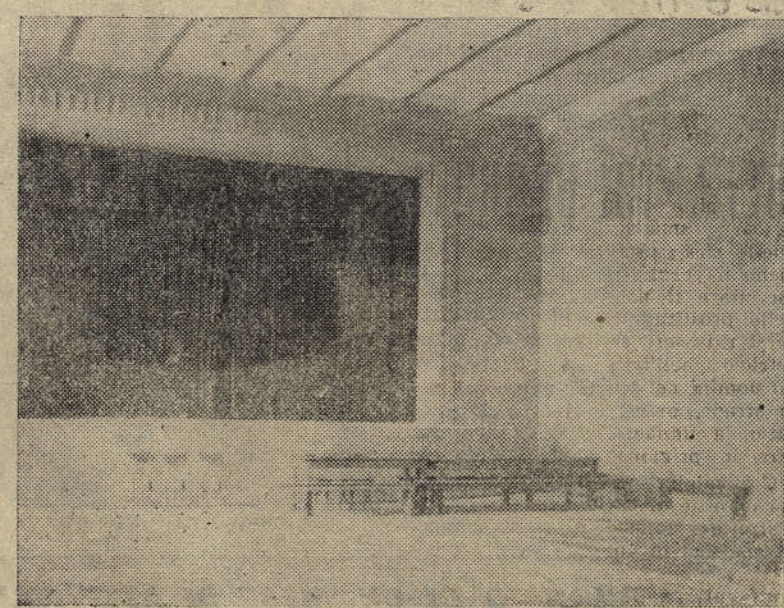
Nel distretto di Buie svolgono la loro attività culturale per l'elevamento della cultura nazionale croata, 28 circoli di cultura popolare, che contano complessivamente 2.200 membri. In questi circoli funzionano 13 gruppi filodrammatici (il gruppo folcloristici, 10 complessi corali e 7 complessi musicali. Alla recente rassegna della cultura croata hanno dato un notevole contributo per la buona riuscita i circoli di Buie, Crasizza, Madonna del Carso, Salvo, Matteredra ed altri.

Ha avuto luogo recentemente a Buie l'assemblea distrettuale della società di tiro a segno, alla quale hanno presenziato, oltre ai delegati del distretto, anche alcuni di Capodistria.

Nella relazione politico organizzativa, il segretario, comp. Paljub Peter, ha messo in rilievo l'attività svolta nel corso dell'anno dall'organizzazione ed ha tracciato in brevi linee il programma futuro.

In conclusione è stato eletto il nuovo comitato distrettuale dell'Unione dei tiratori.

A Buie, l'Impresa «Zadrugar», aprirà fra giorni un moderno laboratorio per salumi con macchinario importato dalla Jugoslavia. La produzione di tale laboratorio sarà sufficiente per soddisfare la



LA SALA DELLA CASA COOPERATIVISTICA DI SKOPJE

I due estremi nell'organizzazione del lavoro

LA «BAUXIT» BUIESE E LA FALEGNAMERIA «PROLETER»

Da alcuni mesi ha iniziato la sua attività nel distretto di Buie l'Impresa «Bauxit», che sfrutta i giacimenti di bauxite.

In questo breve intervallo, l'Impresa, che al suo nascere difettava di quadri tecnici, della attrezzatura tecnica e della manodopera necessaria, è riuscita a superare le difficoltà realizzando regolarmente i piani di produzione mensili - il piano per il mese di novembre è stato raggiunto nella misura del 98%, nonostante le persistenti piogge abbiano limitato il lavoro di estrazione e dato lo slancio lavorativo dei componenti di questa impresa modello, con ogni probabilità sarà realizzato anche il piano annuale.

Come è stato possibile ottenere simili risultati? Innanzitutto, grazie all'interessamento del consiglio operaio e della direzione, che continuamente si prodigano per risolvere tutti i problemi dell'azienda, alla giusta sistemazione dei posti di lavoro, all'adozione del sistema di lavoro per accordo ed infine al senso di autodisciplina che regna nel collettivo. Gli operai stessi, allontanando dai posti di lavoro i simulatori, hanno eliminato gli elementi nocivi allo sviluppo dell'impresa.

Fra i lavoratori, la scelta di chi sia il migliore, è difficile, poiché tutto il collettivo merita di essere elogiato. Riteniamo doveroso comunque menzionare i compagni Sinkovič Pietro, Sinkovič Fiorentino e Brajković Pietro, che sono di esempio agli altri per la loro abnegazione e lo slancio lavorativo.

Ciò per quanto riguarda il collettivo della «Bauxit». Non altrettanto si può dire della falegnameria «Proleter» di Buie che appare un modello di disorganizzazione.

Nella falegnameria ancora non è stata attuata la sistemazione sui posti di lavoro e non sono ancora state adottate le norme. Sebbene la direzione abbia ricevuto delle norme orientative dalla fabbrica «STIL» di Capodistria e da un'azienda simile di Fiume, essa non si è curata di studiare tali norme e, in base alle possibilità dell'impresa, ricavare le norme reali, che influirebbero positivamente sulla

Alla produzione fondamentale non è stato dato un indirizzo orientativo. Ad esempio, attualmente vengono costruiti i mobili per 10 camere dell'albergo «Il Maggio» di Umago, senza aver fatto prima il preventivo, cosicché la falegnameria sarà costretta a fissare i prezzi di costo solamente a lavoro finito, il che rappresenta una assurdità.

Ma ciò non è tutto. Nei progetti di lavoro non vengono presi in considerazione gli elementi fondamentali per la loro attuazione e cioè l'orario lavorativo, il materiale occorrente, la produttività del lavoro delle maestranze, ecc.

All'interno processo di produzione viene prestata ben poca cura, come pure difetta il controllo sul lavoro dei singoli operai.

Gli apprendisti sono abbandonati a loro stessi. Ad eccezione di qualcuno che, di propria iniziativa, studia con impegno, gli altri, se non cambia l'attuale stato di cose, mai diverranno operai qualificati.

La direzione consente poi che gli operai, ultimato l'orario normale, eseguano lavori per conto proprio, servendosi del macchinario e del materiale dell'azienda, il che grava sulle spese di regia della stessa.

E' accaduto, tempo fa, che una commissione, incaricata dello studio per l'applicazione del lavoro a norma, invece di assolvere il suo compito, si mise a fare proposte per il licenziamento di alcuni operai, credendo aver trovato così il modo di ridurre le spese di regia.

Quanto sopra esposto, dà un quadro più che chiaro sulla situazione in quell'azienda. Che cosa aspettano il consiglio operaio e la filiale sindacale per far cessare un simile stato di cose? Forse un intervento dell'esterno?

Anche questo, se necessario, verrà. In primo luogo però è loro dovere di adoperarsi per risolvere tutti questi problemi per far sì che il collettivo realizzi i compiti che gli sono affidati dalla

Battesimo del sangue

I PRIMI GIORNI DI VITA DELLA I. BRIGATA PROLETARIA

Celebrando il X. anniversario della Rivoluzione popolare ed il decennale dell'Armata Jugoslava, rian- dremo con la memoria alle prime giornate storiche della Prima Brigata Proletaria, cioè della prima unità che pose le basi di quella che divenne l'Armata Jugoslava. Il 23 dicembre 1941 e la località di Rudo (dove, per decisione del Comando Supremo dei reparti partigiani della Jugoslavia, sorse la prima brigata proletaria) rimarranno perenne ricordo nel cuore dei nostri popoli.



IL TRASPORTO DEI FERITI DURANTE LA V. OFFENSIVA

nel diario delle prime giornate di lotta di questa unità.

NEI PRESSI DI USTIBAR

Cinque giorni prima i battaglioni montenegrini avevano partecipato alla battaglia per la presa di Ple- vje. La compagnia «Bjeli Pavle» era rimasta a Ustibar e Mijoc, e da essa venne staccata una squa- dra armata di mitragliatrice. Le forze nemiche si trovavano a cir- ca cinque chilometri di distanza, ad Uve. Fino al nostro arrivo, gli abi- tanti del luogo avevano subito an- gherie da parte dei fascisti italiani e dei cetnici.

I partigiani vennero perciò ac- colti entusiasticamente. I cetnici ebbero modo di convincersi in quei pochi giorni del comportamento corretto ed affettuoso dei partigia-

ni verso la popolazione, per cui questa offrì loro tutto ciò che po- sedeva.

I contadini vollero sapere tutto, della lotta del Montenegro e nelle altre regioni.

I primi scontri col nemico si eb- bero nei pressi di Ustibar. Un com- pagno racconta di questa battaglia: «Mi trovavo in qualità di aiutante presso Djola Vučković, il mitra- gliere della nostra unità. A Mijoc si combatteva. Djordje, arrivato in quel momento, ci aveva trasmesso il compito affidatoci dal comandan- te del gruppo: difendere il paese e,

io, Eravamo distesi sulla neve, con il freddo in quella giornata più pungente del solito, i piedi gelati ed il corpo tremante. «Io m'agghiaccio», disse Djola.

I colpi di fucile e le raffiche di mitraglia si udirono poi sulla ri- va opposta del Lim.

La battaglia si faceva sempre più dura. I nostri dovettero ritirarsi e ciò ci adolorò, specialmente quan- do pensammo alla popolazione di Ustibar che già aveva sofferto sotto l'occupazione. Ci fermammo a qualche centinaio di metri da Rudo e nei pressi del ponte rimanemmo di guardia. La colonna nemica ora già a Ustibar, da dove lanciò su di noi alcune granate di mortaio. Pro- seguimmo, discutendo le cause del- la nostra ritirata.

Questo combattimento ebbe luo- go, il 21 dicembre 1941, quando per decisione del Comandante Supremo, veniva costituita la I. brigata prole- taria.

23 DICEMBRE 1941

Verso le 3 del mattino — in mar- cia. Qualche minuto più tardi er-avamo appostati su una collina sopra il Lim. Il compito era: col-pire alle spalle il nemico e liqui- dare le sue forze nel villaggio.

Il gelo ed il silenzio regnavano sovrani nelle ultime ore della not- te. Le nostre gambe erano irrigidite dal freddo, insensibili, quasi fosse- ro di legno, senza possibilità di muoverle, poiché il momento ri- chiedeva l'immobilità. Resistere al gelo, stando distesi sulla neve, ci sembrava un compito molto più di- ficile di qualsiasi assalto.

Con l'approssimarsi dell'alba, il gelo si faceva più intenso e più im- paziente era l'attesa. Alle 7 rintor- narono secchi nell'aria i primi scoppi di mortaio, seguiti dal crepitio della fucileria, delle mitragliatrici e del- le bombe a mano. A destra del Lim, nel settore tenuto dalla compagnia «Bjeli Pavle», la battaglia entrava nella sua fase culminante.

Per un breve periodo seguimmo le vicende della battaglia quando la «Bjeli Pavle» partì all'attacco. Il ne- mico non ci aspettava alle spalle e dovette staccare una parte delle sue forze per far fronte al nostro reparto, ciò che aumentò il disor- dine nelle sue file.

Il gelo mise fuori uso alcuni no- stri fucili ed una mitragliatrice, diminuendo l'intensità del nostro fuoco, ma non gli effetti della sor- presa.

Sotto l'irresistibile pressione dei combattenti della III. compagnia, i fascisti furono costretti a rinchiu- dersi nello spazio ristretto tra la scuola e il bar di Mijoc, dove oppo- sero una tenace resistenza. Le no- stre posizioni vennero battute dai mortai, mentre i combattenti della III. continuavano a dare la caccia ai gruppi minori dei nemici, stac- cati dal grosso della truppa, pre- parandosi contemporaneamente all'assalto finale. La difesa dei fasci- sti divenne sempre più disperata. Stretti da due parti, dovettero cer- care una via d'uscita ed iniziarono infatti ad abbandonare il villaggio, ritirandosi verso Uve in fuga preci- pitosa.

Entrammo nel villaggio. I cada- veri dei cetnici e delle camice ne- re, distesi qua e là, dimostravano

I CANNONI

DELLA I. BRIGATA PROLETARIA PRONTI AD ENTRARE IN AZIONE



quanto la battaglia fosse stata cru- ciale. Di tanto in tanto qualche ne- mico usciva dal suo nascondiglio cercando di darsi alla fuga. Tro- vammo sette alpini italiani feriti ed una grande quantità di armi e materiale di ogni tipo. I feriti ven- nero trasportati, assieme a quattro

nostri, in una vicina casa mussul- mana. Alle infermiere venne dato l'ordine di porger loro i primi so- corsi.

Il corriere inviato a Rudo per chiedere istruzioni sulla località do- ve inviare i nostri feriti e quelli nemici, ritornò con notizie che ac-

crebbero la gioia dei nostri comba- tenti.

Nel settore di Rudo, nei pressi del villaggio di Lačić, il III. ed il IV. battaglione avevano inflitto una dura sconfitta al nemico che tentava di attaccare Rudo per di- sperdere le nostre unità. In un'aspra

battaglia vennero uccisi 100 soldati nemici, 120 fatti prigionieri, cas- turati alcuni mortai, 13 fucili mitra- gliatori ed una grande quantità di armi leggere e munizioni.

Questo è stato il primo giorno di vita della I. Brigata proletaria.

M. T.

DALL'«AFFARE GOMULKA» ALL'ARRESTO DI SLANSKI

LA «GRANDE PURGA» IMPERVERSA NEI PAESI SATELLITI DI MOSCA

DESTITUZIONI, ARRESTI, ASSASSINI SONO I CHIARI SINTOMI DEL MALCONTENTO SERPEGGIANTE NEGLI STATI SOGGETTI AL CREMLINO — SI PREPARANO NUOVI PROCESSI SULLA FAL- SARIGA DI SOFIA E BUDAPEST — LE VITTIME SONO STATE PREDESTINATE

L'arresto dell'ex segretario gene- rale del PC cecoslovacco, Rudolf Slanski, se in questi giorni ha tan- to profondamente impressionato la stampa e l'opinione pubblica occi- dentale, non ha destato una gran- de sorpresa nei circoli che seguono più da vicino e senza fini scanda- listici la folle e disastrosa corsa del cieco imperialismo sovietico. Esso continua, senza purtroppo chiuderla, la serie interminabile dei delitti perpetrati, in nome di principi rinnegati e traditi, da una casta liberticida che conosce ed at- tua una sola uguaglianza: quella delle vittime, pareggiate sotto il tallone del despota.

Slanski rappresenta il più recen- te capro espiatorio alla foia d'as- servimento moscovita; che colpisce in lui il malcontento, l'opposizione ai piani egemonici russi dilagati nelle stesse sfere governative; e costituisce, nello stesso tempo, un chiaro monito a coloro che ancora si ostinano a non voler scorgere nella Cecoslovacchia una semplice colonia sovietica, ruolo al quale es- sa è stata ormai definitivamente degradata.

Non è storia di oggi: già nell'au- tunno del 1948, un oscuro ruse- d'origine ceca, Arnost Kolman, po-

sto dai suoi mandatori a capo del- l'«Agit-prop» di Praga, aveva sca- gliato il primo dardo contro Slan- ski, già due volte, dopo i primi se- ri rovesci, Gottwald, chiamato d'ur- genza a rapporto ad Odesa e Mos- ca, aveva dovuto recitare il mea culpa, sacrificando al Molok bol- shevico vittime su vittime.

E nel 1951, dopo il clamoroso follemente del piano quinquen- nale ceco, Zorin e Beria (il boia dell'NKVD), piombati a Pra- ga, avevano eliminato dalla scena Klementis, liquidando in vari modi ben settanta personalità del Partito, dell'esercito e del Governo.

Già la Smernova, Schmidke, Lauschmann (ex ministro dell'indu- stria), gli eroi partigiani Zingor, Trojan, Steiner, Grna, Robotka, Kristof, Vavra tra molti altri, ce- nando stati tolti di mezzo, alcuni con metodi da naviganti criminali (l'as- sassino di Robotka, il ratto di Vavra a Vienna), altri con una dia- bolica tattica da seviziatori profes- sionisti.

Alla scuola della mal abbastanza celebrata C. P. U., il klan comin- forista può, se non altro, vantare enciclopediche cognizioni in mate- ria di terrorismo e genocidio. La disgraziata Polonia, in pochi an-

ni, ha avuto modo di divenire spec- chio fedele della gamma di sistemi posti in atto dalla perversa genia del Cremlino. E' dal 1948 che Go- mulka sta scontando, sotto la go- cia implacabile di Beria, la fedeltà al popolo ed ai principi rivoluzio- nari a cui s'ispirò la sua opera nei tremendi anni del Golgotha polac- co. Accusato di «nazionalismo bor- ghes», destituito dalla carica di segretario del Partito prima, cini- minato dal «Politburo» e dalla Vicepresidenza al Governo poi, pri- vato infine del mandato parlamen- tare ed incarcerato, Gomulka at- tende ora che un cenno di Rokos- sovski concluda la sua agonia nel livido cortile d'una prigione di Varsavia.

Mosca non perdona. Sa tanto aspetta contrariamente alle pra- tiche di normale amministrazione, per chiudere la «cartella Gomulka», e perché vi è obbligata dalla po- polarità del leader polacco, dalla fiducia e dall'affetto con cui al- torno a lui si stringono i compa- gni che egli guidò all'attacco sulle macerie di Varsavia, mentre un secco gesto di Stalin arrestava l'Armata Rossa alle porte della ca- pitale, per attendere che si com- pisse il massacro dei 200 mila «nazionalisti» polacchi insorti.

Il carnefice sa che il suo cagno- sserà la gola di Gomulka, ma annoderà un filo nel tempo. Per- ciò aspetta, e cerca intanto di preparare il terreno sul quale do- vrà posare il patibolo. Occorre trasformare il Partito Operaio Po- laceo in un branco di cani ciechi, occorre scalzare e annientare i «borghesi» moltiplici che non riesco- no a vedere nell'imperialismo so- vietico la sublimazione degli idea- li socialisti, occorre negare la lu- ta liberatrice del popolo sollevatosi contro gli occupatori fascisti, oc- corre presentarla come «ostile e criminale», occorre definire l'in- surgezione di Varsavia (come è sta- to fatto, con impudenza unica, al processo del 13 agosto scorso) un tradimento perpetrato dalla ma- zione polacca. E soprattutto, occorre uccidere. Dinanzi a quelli misfat- ti potrà mai arretrare l'uomo che ebbe il mostruoso animo di elimi-

forni infernali della «cultà proibita»? Quanti ancora sono stati resi au- tonomi ottusi ed incapaci di reazione dallo scalpello del leucotomo?

Gli episodi più sinistri della «grande purga» sono taciti, ma quanto ci è noto basta ad illumi- nare: il fatto che tali arresti, ta- li processi, tali esecuzioni siano necessari ai dirigenti kominformi- sti, il fatto che costoro siano co- stretti ad ammetterlo pubblicamen- te ed ufficialmente, ci dice con lampante evidenza che la resisten- za delle masse polacche contro il criminale regime costituisce un grave pericolo per Mosca ed i suoi «Reichsprotettori».

E che il popolo polacco non ha dimenticato Varsavia.

P. K.

Curiosità

Il celeberrimo naturalista france- se Fabre ha scientificamente con- statato che le piante fruiscono di un vero e proprio sonno. Ciò si era già dedotto dal serotino rievagarsi delle foglie di certi vegetali, co- me spinaci, cactei, e così via, ma soltanto ora il fenomeno ha potuto essere accertato. Il sonno delle pian- te — più profondo presso le gio- vani — adempie ad importantissi- me funzioni, paragonabili a quelle registrate presso gli organismi a- nimali. Molte piante, sottoposte, a luce costante e continua, in breve tempo deperiscono e muoiono.

Lo zoologo londinese Billright ha scoperto che le galline si scrivono, nella loro... lingua, di nove suoni fondamentali, atti ad esprimere fame, sete, malessere, noia, ecc. Al loro affacciarsi alla vita, i pulcini comprendono un solo richiamo: quello della chiacchia. Per imparare a... parlare ed a capire, essi im- piegano 240 giorni.

Nel 1870 riuscì all'italiano Luigi Tarantini di fabbricare meravigliosi vetri colorati secondo il metodo u- sato dagli antichi Fenici. Un giorno venne trovato morto nel suo la- boratorio e, benché di lui rimangano preziosissime opere, nessuno può mai conoscere il segreto che egli aveva, chissà come, carpito nella notte dei tempi.

Dove muoiono gli animali? E' ra- rissimo scoprire il corpo di una bestia deceduta per cause di ma- lattia o per consunzione: di qui le varie leggende sui «cimiteri ani- mali», leggenda che pare consolda- ta dal comportamento di diverse bestie. Conigli, lepri e tatti cam- pagnoli abbandonano spontaneamente le loro tane quando si sentono vi- cini a morire, come fanno, d'altron- de, i gatti selvatici, le linci e le faine. I lama sudamericani, gli or- si e le iene si raccolgono a mori- re in luoghi già biancheggiati dal- le ossa di migliaia e migliaia di lo- ro consimili: esisteranno quindi (com'è attendibile) pure i cimiteri di elefanti, difficilmente reperibili a causa della natura del terreno su cui vivono questi pachidermi.

E' stato definitivamente accertato che la maggior parte degli uomi- ni non riesce a distinguere che 8-10 odori. Gli odori conosciuti sono secondo i calcoli dell'Istituto Medico Statunitense, 6561. Gli ani- mali posseggono un olfatto molto più sensibile di quello umano, e possono distinguere un numero di odori infinitamente maggiore.

Lo scafandro per palombari è stato inventato nel 1740. Il primo modello, esposto a Palais Coubise, a Parigi, assomiglia moltissimo a quelli attualmente in uso. Il casco protettivo è di ferro e ad esso e- derisce una cutica impermeabile di foglia d'apparenza straordinaria- mente moderna.

E' stata finalmente scoperta una agnina che libera definitivamente dal bisogno del fumo senza nau- sicare né comunque indisporre il... paziente. Si tratta della Lobelia, estratta da una radice chiamata Lobelia: essa agisce in modo ana- logo alla nicotina, ma spegne il bi- sogno di quest'ultima e, contraria- mente ad essa, non stimola ad un uso prolungato. L'dose è di 0,008 grammi; in dosi maggiori, la Lo-

LE ARMI PUNTATE ATTENDONO IL NEMICO

IL DESTINO DEI PROFUGHI

Delusioni, umiliazioni e miseria costringono migliaia e migliaia di esseri umani a darsi alla criminalità ed alla prostituzione

«Cosa potranno farsene i profu- ghi di questa libertà che noi pos- siamo loro offrire, una libertà alla deriva, una libertà «sul generis», che li costringe ancora e sempre alla vita del campo, incerta e provvi- soria?»

La realtà nuda e cruda è questa: che i paesi d'oltremare sono più che stanchi dei profughi, non vo- gliono più nemmeno sentirne parla- ren.

(dal «Giornale di Trieste» del 4. c. m.)

Più che eloquente è chiaro, ma altrettanto crudele! Questi sono i prodromi della fine miseranda di

milioni di esseri umani, che, da sei anni, aspettano... la libertà Final- mente l'ottengono ma una libertà «alla deriva», «sul generis» — come dice il «Giornale di Trieste» addo- ttoratosi in facciata alla scuola del gesuitismo —, libertà di sofferenze e dolori, una libertà che permet- terà loro unicamente di piangere sul loro destino, di maledire se stessi ed in cuor loro, chi li spinse nella tragedia, od, anche, di pre- gare... il buon Dio che li aiuti!

Non si creda però che la trage- dia stia appena per incominciare. La vita del profugo è sempre sta- ta colma di amarezze ed umiliazio- ni, repressi nel suo intimo, poiché mai trovò, non diciamo l'appoggio, ma almeno la comprensione di chi lo aveva stimolato a lasciare la propria casa e lo abbandonava quin- di al tremendo destino del relitto, ormai inservibile.

Per descrivere tutte le miserie dei profughi e svelare ogni retro- scena della loro vita, non sareb-bero sufficienti neppure l'incubo e la carta consumata per la stam- pa della copiosissima letteratura romanzesca del dopoguerra.

Le fertili penne dei moderni ro- manzieri hanno disponibili un'inf- nità di tempi e spunti, ma non ne usufruiscono soprattutto perché essi stessi hanno vergogna di descrive- re — quando non lo fanno per in- teresse — le miserie, le malvagità e gli atti obbrobrici commessi, in nome dell'umanità, fra motivo di propaganda, sulle carni e su- gli animi di quei relitti della scie- ta che sono i profughi. Ci limitie-remo pertanto a dare una breve sguardo soltanto a due aspetti di questi retroscena.

Dopo che il governo italiano im- pariti disposizioni di non distribui- re il visto per i profughi, smassati a decine di migliaia nei vari cam- pi di raccolta della vicina peni- sola, essi rimasero privi dell'unico mezzo, seppur modesto, per mante-nersi in vita. Il pezzo di pane gior- noliero, sempre amaro, costituiva comunque l'ultimo appiglio ad una esistenza almeno apparentemente onesta.

Perduto ciò i profughi abban- donarono ogni ritengo ed in preda alla disperazione, d'istinto e disgustati an- che di ciò che loro offrivano alcune organizzazioni di beneficenza, si lasciarono trascinare nei gorghi del-

ad ingrossare le file dei malviventi e dei criminali, le donne finirono numerose nelle case di tolleranza dei bassifondi, a vendere i pro- prii corpi a quell'orribile mercato di carne umana. Fortunato furono quelle che riuscivano ad avere al- meno il permesso della polizia per esercitare il poco nobile mestiere della prostituta, poiché, altre in- vece si ridussero ad esercitare il me- retricio nell'illealtà, «adescando gli uomini nei locali notturni e per le strade, braccate dagli agenti e sotto la minaccia continua di fi- nire in prigione.

Così migliaia di donne, forse pri- ma onorate, madri di famiglia anche, costrette dalle circostanze, si tra- sformarono in automi, mezzi per il soddisfacimento delle bramosie de- gli uomini e delle sete di gusda- gno dei proprietari delle case dal- le imposte sempre chiuse per una vile moneta.

Non è raro il caso che sulle mi- sere carni di una donna vivano in- tere famiglie, che, costrette dalla fame, hanno sacrificato la loro di- gnità ed il loro onore. Perfino bam- bine di quattordici, quindici anni ed anche meno, sono cadute nei gorghi del vizio e del male, spia- tate dalla necessità della vita ed incitate spesso dagli stessi genitori. E ciò avviene in un paese che si proclama paladino della libertà e portatore della civiltà cristiana, in una società ingrata e corrotta, de- generata in una terribile insula al- la umanità intera.

Evitiamo di fare nomi di queste vittime, che sono decine di miglia- ia e che, troppo spazio occupereb- be l'elenco, ma soprattutto per quel senso di pietà e quell'istinto di solidarietà che vive in ogni es- sere umano dinanzi alle altrui aven- ture, quando queste poi non devo- no ascrivere tanto alla colpa di chi non è la vittima, quanto a quel- la di chi ve le portò.

In Italia esiste un'organizzazione splenetica, chiamata «Volontari del- la morte», i cui accoliti sono nella stragrande maggioranza profughi. Essi hanno l'ingrato compito di pe- netrare illegalmente in territorio jugoslavo e svolgere attività infor- mativa e sabotaggio.

Ogni profugo, entrato clandesti- namente in Italia, viene sottopo- sto ad un accurato interrogatorio, che viene diretto da specialisti in

finati della tristemente famosa OVRA.

Non è da stupirsi quindi se il malcapitato cecante o, in mancan- za di argomenti, inventi dati e luoghi pur di liberarsi da quell'in- comodo. La maggioranza di questi disgraziati cade nel tranello.

Senonché i guai per lui sono ap- penia agli inizi. Gli aguzzini costringo- no il malcapitato, con le buone e con le cattive, ricorrendo alle cor- ruzione o alle minacce, quando non vengono usati metodi più... persua- sivi, ad incorporarsi nei «Volon- tari della morte».

Abbiamo già accennato a cosa siano questi «volontari della mor- te». Loro capo è il tristemente famoso Rastelli, fiumano, già condannato dal tribunale del popolo alla pena di morte per i crimini commessi durante il fascismo ed al tempo del- la lotta di liberazione. Da conse- guente appartenente alla SS egli porta impresso sulla schiena il ta- fuaggio dell'immagine di Mussolini. Un'ottima caratteristica, non c'è che dire!

In tal modo il destino del profu- go è definitivamente segnato. Do- po un breve corso d'istruzione e do- po la promessa del compenso di un milione di lire a missione com- piuta, egli viene fatto scendere il- legalmente oltre confine...

Ritornare? Forse... Comunque, anche se ritorna, l'ac- coglienza riservatagli è ben diver- sa da quella promessa! Subentra il ricatto, la minaccia di morte. Il diseredato è disilluso, impotente: affine s'arrende, china il capo e tace... Egli deve tacere!

B. A.



GIORNATA DI MAGRA PER I PADRONI DI CASA

Affermazioni del Verteneglio e dell'Umago mentre Isola e Pirano guidano la classifica

VITTORIE A CATENA delle squadre in trasferta

I padroni di casa se la ricordano per un pezzo questa VI. giornata del nostro campionato. Il solo Umago, pur incontrando il pericoloso undici delle Saline, si è salvato da tanto marasma vincendo l'incontro, mentre tutte le rimanenti compagini hanno dovuto abbandonare il campo a testa bassa di fronte ai propri sostenitori ed avversari.

Chi si è avvantaggiato di questo sono naturalmente le squadre di testa, tutte e tre più o meno facili vincitrici dei propri incontri. Gli isolani sono usciti dal campo di Strugnano vincitori, grazie ad un solo e striminzito gol. Egual sorte, però sempre positiva, toccava al Partizan, che ha incontrato ad Ancarano un'osso più duro del previsto. Anzi della conquistata vittoria può ringraziare gli attaccanti della Stella Rossa, che non sono riusciti a concretizzare le numerose e favorevoli occasioni avute, lasciando così i due punti al non irresistibile Partizan, che ha il merito di aver sfruttato due opportunità, per violare la porta della Stella Rossa.

L'incontro che ha attirato un maggior numero di sportivi è stato quello fra gli irriducibili avversari di Capodistria e Pirano in cui hanno ancora una volta e meritatamente prevalso i piranesi. Però questa invece di risultare la partita migliore della giornata, è stata la peggiore. Senza voler difendere l'arbitro, che avrà sbagliato con danno dei capodistriani, non sappiamo proprio come giustificare le poco edificanti scene, alle quali ci hanno fatto assistere certi giocatori dell'Aurora. Intendiamo alludere soprattutto a Dobrigna, il quale, col suo comportamento ripugnante oltre che offensivo e disgustoso il pubblico, incorrerà probabilmente negli strali della Federazione.

razione ed in quella della propria Società, dato che il suo modo d'agire non può trovare giustificazione alcuna. Ugualmente scorretti e meritevoli di una severa punizione sono Perini e Della Valle che hanno offeso e minacciato più volte l'arbitro.

E' preferibile però non parlare più di questa partita che non torna certo ad onore dei giocatori dell'Aurora, che nel passato si erano dimostrati sempre disciplinati e corretti. Spetta ora alla Federazione decidere in merito.

Degli altri risultati, degno di risalto quello di Citanova, dove il Verteneglio è riuscito finalmente a ritrovare se stesso e la via della vittoria. Da Buie ci è pervenuta invece la conferma della grave crisi in cui si sta dibattendo l'undici locale non è riuscito ancora a ricominciare nemmeno un punto. Domenica sono stati i medusani a sconfiggere sotto una pioggia di reti. Continuando di questo passo, il Buie precipiterà in una situazione da cui non potrà salvarsi. Sotto, dirigenti e calciatori buiesi, fate sì che la vostra squadra non vada alla deriva!

Sorprendente l'Umago per le otto reti inflitte nella porta del Saline non abituato certo a scherzi di questo genere. E' un segno di rinascita dell'Umago o di crisi dei ragazzi di S. Bortolo? Alle prossime giornate la risposta.

Sportivi!

„La nostra lotta“ è il vostro giornale

La Coppa Jugoslavia di calcio

DINAMO E VOJVODINA QUALIFICATE FINALISTE

Anche se attesi, i risultati delle semifinali della «Coppa Jugoslavia» hanno prodotto una certa delusione negli ambienti sportivi, dato che ambedue le compagini, ora più in vista, la neo campione Stella Rossa e gli ex campioni della Hajduk, hanno dovuto abbassare bandiera, la prima a Zagabria, la seconda a Novi Sad.

Un'aspettativa veramente morbosa regnava a Zagabria per l'incontro con la Stella Rossa, incontro che doveva rappresentare la rivincita per la smacco subito dai campioni croati in campionato, smacco che costò loro l'ambito scudetto a due sole giornate dalla fine del campionato.

L'attesa rinvincita venne, dunque coronata dal successo, striminzito finché vogliamo, ma sempre successo, che permetterà alla Dinamo di disputare la finalissima contro la Vojvodina e nella quale dovrebbe ripetersi almeno in parte della perdita del campionato. La vittoria della Dinamo è nata su calcio di punizione al 42° del primo tempo, per fallo del centro mediano Diskić al centro di Velić. Questi si incaricava di battere la punizione dal limite dell'area belgradese ed ottenere così la rete della vittoria, grazie anche al concorso involontario del proprio compagno di squadra Čajkovski, il quale deviava il pallone con la schiena nell'angolo opposto a quello dove era diretto il tiro e verso il quale Mrkušić si era tempestivamente gettato. La Stella Rossa reagiva rabbiosamente nel secondo tempo, tentando di raggiungere il pareggio, reazione rimasta però sterile, data la superba condotta di gioco dei reparti arretrati della Dinamo.

I campioni del mare sono incapaci a Novi Sad in un'altra giornata negativa, dando modo alla pugnace e decisa Vojvodina di cogliere quel tanto sospirato ed anche meritato successo, che le permette, per la prima volta, di cimentarsi nella finalissima per la conquista dell'ambito trofeo. La Vojvodina ha vinto merco un gioco più incisivo e battagliero, grazie al quale otteneva già nel primo tempo una rete con Krstić. Selez, nel secondo tempo, sigillava, con un'autentica cannonata, la meritata vittoria.

Il sorteggio per gli incontri di finale è risultato vantaggioso per la Dinamo, che ospiterà domenica sul proprio campo la Vojvodina, mentre la seconda finale si disputerà a Belgrado.

COPPA PALLACESTISTICA „IL PROGRESSO“

IL C. P. T. VINCE l'ambito trofeo

Maiuscola prova del quintetto capodistriano

C. P. TRIESTE-AURORA A. (23-23)

Partita decisiva questa per l'assegnazione del primo posto, perciò partita interessante. Forse più di qualcuno, prima dell'inizio, prevedeva una indiscussa superiorità e quindi una completa affermazione del C. P. Trieste anche se il quintetto aurorino si era così brillantemente imposto sulla squadra del S. Giovanni; ma non è stato così. Se i triestini hanno vinto, ciò non è dovuto alla loro superiorità di gioco, ma semplicemente al fatto che la squadra capodistriana ha avuto una sfortunata davvero esagerata, perché i giocatori erano al di sotto, oltre ogni dire delle loro normali possibilità; basti pensare che, su ventuna personali, solo cinque sono stati realizzati. La partita si è iniziata con un'andatura regolare e vedeva sin dai primi minuti, il C. P. T. portarsi in vantaggio, vantaggio che veniva colmato quasi subito, tanto che il primo tempo si chiudeva in parità. Purtroppo si aveva l'impressione che quello che non andava nell'Aurora era appunto il tiro d'attacco, dove l'unico che si è salvato è stato Samba il quale, tuttavia, difettava per il gioco del tutto personale mentre Simeoni, del quale ci si aspettava una sua solita brillante affermazione, è stato quasi completamente negativo.

Il secondo tempo si è iniziato con un novoglio dell'Aurora, la quale decisamente contrastava e si portava in vantaggio ed è stato proprio in questo momento che si è deciso le sorti della partita, in quanto il gioco è cominciato a degenerare, forse per la non troppo decisiva azione degli arbitri che si sono lasciati sfuggire parecchi falli. E così, in pochi minuti, il C. P. T. superava per qualche punto l'Aurora la quale, difendendo di elementi per gli eventuali scambi, si sentiva già provata e soltanto per merito del suo difensivo. Porro — Droncher, conteneva gli attacchi del quintetto triestino. Degni di menzione, tra questi, sono Bosco e Frizzatti i quali sono stati gli animatori della squadra ed i fautori della vittoria.

Questa partita ha definito le sorti del torneo che vede vincitore il C. P. Trieste al quale è stata assegnata la coppa messa in palio dal «Progresso Sport», mentre l'Aurora A passa seconda classificata.

C. P. Trieste: Bosco A. (13), Bosco, Peselli (10), Vallon (2), Cesenico, Frizzatti (3), Darin, Bonifacio.

Aurora: Depanher (5), Porro (1), Agostini (4), Simeoni (6), Samba (7), Corrado, Nobile, Castellani.

ARBITRO: Jaksetich.

S. Giovanni-Aurora 42-23

Di questa partita possiamo dire solo questo: che sono da lodare i giocatori capodistriani per la vo-

I RISULTATI

Aurora-Pirano 0-2
Buie-Medusa 1-5
Strugnano-Isola 0-1
Stella Rossa-Partizan 1-2
Umago-Saline 8-1
Citanova-Verteneglio 1-2.

LA CLASSIFICA

Isola	6	5	0	0	23	4	12
Pirano	5	5	0	0	22	3	10
Umago	6	4	1	1	19	10	9
Partizan	6	3	1	2	7	9	2
Medusa	5	2	1	2	9	8	5
Strugnano	5	2	1	2	6	3	5
Saline	6	2	1	3	9	19	5
Verteneglio	5	2	0	3	7	13	4
Citanova	5	1	1	3	8	15	3
Aurora	4	1	0	3	4	8	2
Stella Rossa	5	1	0	4	4	12	2
Buie	6	0	0	6	4	16	0

LE PARTITE DI DOMENICA

VII GIORNATA

SALINE-BUIE
Verteneglio-Umago
Partizan-Citanova
Stella Rossa-Aurora
Pirano-Isola
Medusa-Strugnano.

La farsa di domenica a Capodistria
AURORA-PIRANO 0-2 (0-0)
fra i fischi del pubblico

Marcatori: Bonifacio al 5' e Dapretto al 20mo. del II. tempo per il Pirano.

AURORA — Dobrigna, Calenda, Perini, Scher, Castello, Mele, Griolo, Colautti, Della Valle, Vattovani, Marsi.

Pirano — Dapretto, Dudine, Kerić, Obrenović, Contento, Tagliapietra, Dapretto II, Bonifacio, Santomaro, Stimac, Razza.

ARBITRO: Schiavon di Capodistria.

Note: al 20° del primo tempo, effettuando una rovesciata, il capitano della Aurora Scher si lesionava il polso così da dover abbandonare.

Rinuncia il dover fare delle considerazioni poco lodevoli su una partita che prometteva bene e che, causa l'arbitro, si è chiusa in maniera disastrosa, con la disapprovazione dei tifosi e la farsa di alcuni giocatori veramente indisciplinati.

Tornando indietro ad altra partita, disputata sul campo cittadino e ultimata con notevole ritardo sull'orario regolarmente — pure quella non scevra da pecche arbitrali — sorge spontanea la domanda: non si ravvisa la necessità di una più severa selezione degli arbitri e di provvedimenti rigorosi contro dei giocatori continuamente indisciplinati? Cosa ne pensa in merito la Commissione sportiva?

Ritornando alla partita di domenica, chiusa a favore dei piranesi con il concorso dell'arbitro e fra gli scherni del pubblico, facciamo un breve esame delle cause di tutto ciò.

I due undici nei primi 45 di gioco si sono comportati cavalleresco, praticando un gioco piacevole e tecnico (tolto il doloroso incidente del tutto fortuito, occasionale al valoroso capitano dell'Aurora, il quale, malgrado la forte sofferenza, con spirito altamente sportivo, è rimasto ai bordi del campo per seguire e guidare i propri ragazzi). Così il primo tempo è finito in parità come giusto verdetto al rendimento dei due undici. Viceversa, pochi minuti dopo l'inizio della seconda fase, il gioco incominciò a prendere una

PER POCO GLI ISOLANI NON CAPITOMBOLAVANO

ISOLA-STRUGNANO 1-0
con l'ausilio di un rigore

Quanti avevano pronosticato un altro clamoroso risultato della partita fra cugini isolani, sono rimasti sorpresi domenica sera nell'apprendere il risultato finale che vedeva i piranesi campioni, ma solo per un rigore concesso agli ultimi minuti, rigore comunque regolare, ma che, come spirito folletto maligno, ha voluto rendere amara la bocca ai bravi ragazzi di Benvenuti, i quali, per lo spirito combattivo, la tecnica e volontà dimostrati durante tutto l'incontro coi grandi rivali, non si meritavano tanta sfortuna.

La squadra di capitano Zaro, scesa a Strugnano con la certezza di fare un solo bocone dei giovani avversari, trovando invece imbrogliate tutte le sue azioni dalla forte difesa strugnanese e costretta a ricorrere a tutta la sua classe per arginare gli indisciplinati avanti av-

versarsi, per poco non ci rimetteva un punto e con quello il primato della classifica.

Che sia questo un segno di stanchezza dei campioni? non lo crediamo. Invece riteniamo che, trovatisi di fronte ad avversari reputati meno forti di quanto in verità lo siano, gli isolani abbiano finito per perdere la bussola e, con questa, per poco, la barca minacciò di incagliarsi chissà con quali gravi conseguenze avvenire.

Comunque la sorte non è stata loro avversa ed i due punti sono andati ad ingrossare il loro pingue bottino.

Un bravo a tutti i ragazzi dello Strugnano che certamente vorranno proseguire col passo di domenica e saranno dolori per tutti.

Arbitro Plaino Aldo.

lasciando che la partita continuasse, quantunque i giocatori (solo alcuni per la verità) assumessero atteggiamenti da circo equestre.

Così si concludeva la partita fra i fischi del pubblico che voleva anche applaudire per schermo il regista di questa farsa calcistica.

I falli tecnici, registrati durante la seconda parte dell'incontro, faranno completamente annullare dagli organi superiori questa partita da dimenticatoio, inducendoli a meditare sulle conseguenze future, se non vengono presi urgenti provvedimenti, atti ad eliminare simili brutture.

AMO.

Campionato Italiano di calcio serie A

PALERMO E MILAN SCONFITTE

Chi ci capisce qualcosa è bravo. «Una ciliegia fra l'altra». Così nella 12. del campionato italiano di calcio si sono ripetuti debitamente i risultati sensazionali della domenica precedente. Sono cinque i risultati che hanno fatto rizzare i capelli agli assidui del Totocalcio. Ecco: Palermo-Torino 0-2, Padova-Milan 5-2, Spal-Udinese 2-3, Fiorentina-Atalanta 0-1 e Juventus-Bologna 1-1.

Due squadre, Milan e Palermo, hanno perduto, dopo undici giornate, l'aureola dell'imbattibilità in due confronti che le davano nettamente vincenti. Nessuno pensava infatti ad una possibile sconfitta casalinga dei rossoneri del Palermo, ancor esultanti dal trionfo di Napoli, anche se dovevano incontrare un Torino in piena ripresa e non nuovo a colpi di questo genere. Alquanto diversa la situazione morale del Milan, dal quale però tutti si aspettavano una pronta riscossa, dopo l'infelice prova contro la Spal. Invece della riscossa, una valanga di reti ha gonfiato la porta di Buffon, reti che fanno pensare ad una crisi dei campioni d'Italia, facendo, di riscontro, del Padova il bau-bau degli squadroni.

Negativa pure la prova della Juventus, che, solo a stento, nel fi-



PREPARAZIONE PER LE OLIMPIADI DELLA NEVE

Il 14 febbraio 1952, a Norfield verranno aperti i giochi olimpici invernali della II olimpiade del dopoguerra.

Le manifestazioni avranno inizio con lo slalom femminile, seguirà poi a Frognersletten la gara delle guidoslette (bob). L'apertura ufficiale avrà luogo ad Oslo, alla presenza del monarca norvegese. In quell'occasione verranno accese le simboliche faci olimpiche ed i presenti canteranno l'inno olimpionico, seguirà la sfilata degli atleti partecipanti alle gare.

Questo per quanto riguarda le manifestazioni d'apertura. Vediamo ora quali nazioni sinora hanno aderito alle olimpiadi invernali. Sino alla fine di novembre avevano annunciato la loro partecipazione 23

squadre fra le quali, l'Austria, Bulgaria, Canada, Danimarca, Inghilterra, Finlandia, Francia, Germania, Islanda, Italia, Norvegia, Svizzera ed altre nazioni extraeuropee. La Jugoslavia ancora non ha aderito alle manifestazioni invernali, sebbene sia certo che parteciperà.

Come si preparano i finlandesi in vista delle prossime olimpiadi? L'allenamento degli atleti finnici viene condotto da Veli Saarinen, da lunghi anni allenatore della rappresentativa nazionale per gli sport invernali. A Vierumäki si preparano i saltatori, a Vuskatti i fondisti, a Vierumäki i discesisti e così via. Durante gli allenamenti si è rivelato un atleta, Urpo, il quale nel 10.000 metri ha percorso il tragitto in 31'31" e 6 decimi, per cui viene pronosticato sicuro vincitore della categoria.

Gli italiani parteciperanno ai giochi olimpionici con 5 pattinatori per le gare di velocità ed uno per il pattinaggio artistico, 12 elementi per le gare di bob e 20 sciatori fra i quali 6 fondisti, 1 per la combinata alpina, nel mentre ancora non è stata decisa la partecipazione degli hokeisti.

Sembra che pure i russi parteciperanno ai giochi olimpionici con un centinaio di atleti, secondo quanto scrive l'agenzia di stampa U.P., nel mentre, stando alle affermazioni del commissario sportivo Katinin, è esclusa la loro partecipazione.

I francesi, a loro volta, inviano ad Oslo 40 atleti fra uomini e donne. E' quasi certa la partecipazione di Oreiller, il temuto avversario di Zeno Colò. Invece James Coutet, una delle figure più in vista per la combinata alpina, è caduto malamente durante un allenamento e sembra alquanto problematica la sua partecipazione. Pure i giapponesi invieranno 15 atleti ai giochi olimpionici invernali.

Nel frattempo nel Tirolo sono convenuti gli sciatori australiani, quegli svedesi, e singoli atleti inglesi e finlandesi, nonché la coppia di pattinatori artistici jugoslavi, Palme e Lajović.

COMUNICATO DELLA COMMISSIONE TECNICA

Visti i riferiti arbitrari alla Commissione Tecnica del FGCCI omologa le seguenti partite valevoli per il Campionato del Circondario Istriano.

PARTITE DEL 2. 12. 1951

Stella Rossa — Saline 0-3
Pirano — Verteneglio rinviata a data da destinarsi.

PARTITE DEL 2. 12. 1951

Isola — Medusa 5-1
Umago — Buie 2-0 (forfait)
Pirano — Partizan 3-0
Aurora — Strugnano sospesa
Verteneglio — Stella Rossa 3-1
Saline — Citanova 3-1

Il reclamo della Stella Rossa per la partita Verteneglio — Stella Rossa, viene respinto per vizio di forma.

La partita Pirano — Verteneglio viene rinviata a data da destinarsi per giustificazione comprovata dal G.S. Verteneglio.

PUNIZIONI: Urbaz Mario, C.S. Citanova, squallificato fino a tutto il 31. 12. 1951 perché in veste di capitano abbandonava il terreno di gioco di propria iniziativa ed invitava i compagni di squadra ad imitarlo.

Benvenuti Alfredo, C.S. Strugnano, ammonizione solenne per proteste ingiustificate contro l'arbitro.

AVVISO

Comuniciamo alle società sportive partecipanti al Campionato di calcio 1951/52 che è stato risolto con il Comitato Circondariale il problema della benzina a prezzi ridotti.

Tutte le società interessate preleveranno ogni mese i buoni per la benzina presso le delegazioni del traffico dei Comitati Popolari Distrettuali di Capodistria e Buie. Da parte della segreteria dell'UCEF è stato consegnato alle delegazioni lo specchio dei percorsi per ogni singola società.

Per quanto riguarda la registrazione dei nuovi giocatori, tutte le società devono attenersi al regolamento specialmente alla presentazione dei documenti per la registrazione dei giocatori che già facevano parte di altre società (Art. 9 del reg. sulla registrazione). Tutti i documenti non presentati regolarmente verranno rinviati alle società.

La registrazione dei giocatori verrà pubblicata ufficialmente nei giornali locali «La Nostra Lotta» e «Istriki Teknik» a norma del regolamento della registrazione, Art. 20.

Smarrimenti

Chico Giusto, da Isola, vicolo Bonio 4, ha smarrito pochi giorni fa il portafoglio contenente la propria carta d'identità nel tratto di strada fra Isola e Strugnano.

Z. P.